

Don Carmine Sciuillo

nacque a Capracotta (Isernia) il 20 novembre 1915. Durante gli studi liceali entrò a far parte della Congregazione salesiana nell'Ispettorato meridionale con la "professione" temporanea (1933 e 1936) e perpetua (1937). Dopo il tirocinio svolto tra Roma e Portici frequentò gli studi teologici a Torino, dove nel 1942 fu ordinato sacerdote dal cardinale Maurilio Fossati. Ebbe poi l'incarico di aiutante Maestro dei novizi nella casa di Portici.

Durante il secondo conflitto mondiale, tra il 1943 e 1944, subito dopo lo sbarco, in cui Capracotta fu distrutta dall'esercito tedesco in ritirata, operò quale volontario nella Resistenza¹. Da giovane sacerdote si mise a disposizione della chiesa locale per sopperire alle necessità del clero; preziosa fu la sua opera nell'assistenza spirituale alla popolazione sia in loco che in diaspora e di collegamento tra le famiglie che erano rimaste divise. Per questo nel dicembre del 1943 ottenne dal Town Major di Capracotta il permesso di circolazione per la campagna e nelle ore di coprifuoco.

Terminata questa esperienza assunse l'incarico di Direttore delle case salesiane di Portici (1944-1947) e di Andria (1947-1953).

Dall'autunno 1953 all'autunno 1959 esercitò poi a Vietri due mandati nell'incarico di Direttore dell'Oratorio, e per il 1955-56 anche quello di vicario economo nella parrocchia di San Giovanni. In occasione dell'assunzione della responsabilità della casa inviò un caloroso indirizzo di saluto ai cooperatori, cooperatrici e genitori.

Affiancarono don Sciuillo don Luigi Todisco, don Antonio Morelli di Minturno (Latina), con compiti di aiutante; don Saba Troise di Portici, con l'incarico di confessore e aiutante; e don Marino Cecconi di Sonnino (Latina), con l'incarico di confessore e aiutante, che fu collaboratore anche dei successivi direttori don Villani e don Valastro². A sua volta, la presenza di don Sciuillo fu preziosa nell'affiancare don Giuseppe Villani nei lavori di trasformazione del parco della Villa Carosino, con la creazione del campo da giochi, nella realizzazione della chiesa di S. Maria Ausiliatrice e dell'ambiente destinato a teatro, il tutto unito a viali panoramici, frequentati anche dalle famiglie.

Per l'azione di salvataggio ed assistenza alla popolazione durante i giorni dell'alluvione dell'ottobre 1954 gli fu conferita dal Presidente della Repubblica la medaglia d'argento al valore civile³. In occasione del 30° anniversario del doloroso evento, il Comune di Vietri gli assegnò una medaglia d'oro con pergamena⁴.

Tra le gite oratoriane, che costituivano in quegli anni privilegiate occasioni di istruzione, di piacere e di socializzazione offerte ai giovani vietresi, ci piace ricordare la gita natalizia di un gruppo di giovani sulla neve nella sua Capracotta.

¹ Per questo è stato iscritto all'Associazione nazionale reduci dalla prigionia dall'internamento e dalla guerra di liberazione.

² Don Cecconi lo possiamo definire il classico salesiano da cortile, nel senso che si prestava prevalentemente quale assistente nel campo, nelle sale, oltre agli impegni pastorali e sacerdotali. Era diventato popolare per la sua capacità di avvicinare anche i "lontani", con i quali non mancava di cimentarsi anche in discussioni politiche. I ragazzi non vietresi che frequentavano l'oratorio in modo occasionale collegavano l'opera direttamente alla sua persona.

³ La motivazione, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 308 del 6 dicembre 1956, così recitava: "SCIULLO don Carmine, direttore Oratorio salesiano, il 25-26 ottobre in Vietri sul Mare (Salerno). Durante l'imperversare di un violento nubifragio, venuto a conoscenza del pericolo che incombeva su numerosi cittadini rimasti bloccati in un edificio, che minacciava di venir travolto ad ogni minuto dalla marea fangosa, provvedeva a dare l'allarme e si recava immediatamente sul posto, superando faticosamente fango e detriti di ogni natura. Sprezzante del pericolo, cui coscientemente si esponeva, aiutato da altro animoso, riusciva a condurre in salvo, dopo ripetuti eroici sforzi, gran parte dei malcapitati. Non pago dell'opera compiuta, si portava successivamente presso un altro edificio pericolante, e con rinnovato, inesauribile ardore, continuava la propria valida azione di soccorso e di religioso, confortando i feriti e beneducendo i morti. Saputo che una parte degli abitanti erano rimasti bloccati, in condizioni di pericolo al di là di un torrente in piena che aveva travolto uomini e cose, per primo ed in condizioni estremamente difficili, anche per l'abito talare che indossava. Attraversava a guado l'impetuosa corrente, provvedendo a confortare gli atterriti superstiti e ad organizzare il trasporto dei feriti ed il recupero delle salme. Per più giorni rimaneva impegnato nella generosa ed infaticabile opera di assistenza, fornendo un luminoso esempio di generoso altruismo e di coraggiosa abnegazione". Numerosi furono i vietresi che si distinsero nella stessa opera, tra i quali vi furono i seguenti riconoscimenti ufficiali, pubblicati sulla stessa Gazzetta: medaglia d'argento al valore civile a Giovanni Zampa (che va ricordato anche per la pietosa opera di ricerca dei cadaveri affioranti a mare), medaglia di bronzo al vigile urbano Pasquale De Luca, a Bruno Biagioni e a Carlo Berrini; don Gerardo Spagnuolo ed il maresciallo dei carabinieri Francesco Iannaccone ottennero attestato di pubblica benemerenzza.

⁴ Deliberazione della Giunta Municipale n. 435 del 18 giugno 1985.

Completati i 6 anni vietresi prestò la sua opera di Direttore, unita ad altri incarichi in Puglia (Manduria, Cerignola, Taranto, Bari e Lecce) ed a Piedimonte Matese.

In età matura, sessantenne, coronò anche il vecchio sogno di svolgere la sua attività pastorale da missionario, traferendosi nel nord dell'Argentina (Formosa), ove si trattenne per 15 anni, e costruì per riconoscenza anche una cappella mariana. La sua biografia e le sue opere sono raccolte in un locale "museo".

Nel 1990 fece rientro in Italia operando per lo più nella pastorale parrocchiale nei centri di Andria e Caserta fino al 2015.

In preparazione della celebrazione dei 60 anni dell'opera salesiana a Vietri, un gruppetto di ex-allievi gli fece visita a Caserta e ne registrò la conversazione, che resta un documento prezioso sui suoi vissuti. Il 27 maggio 2012, nonostante l'avanzata età, volle essere presente per inaugurare, alla presenza del Sindaco e della comunità festosamente raccolta, la Mostra documentaria rievocativa della storia dell'Oratorio salesiano⁵. Il 13 agosto di quello stesso anno, il Consiglio comunale di Vietri sul mare, con deliberazione n. 39, gli conferì la cittadinanza onoraria; la cerimonia pubblica ebbe luogo il 13 ottobre nell'aula consiliare.

A Vietri don Sciullo era tornato, calorosamente accolto dalla comunità e in particolare dagli exallievi, già nel gennaio 2001 per il 25° di messa di don Gennaro Tesauro⁶, missionario salesiano in Brasile, ed, in precedenza, il primo maggio 1997, da poco rientrato dalle missioni in Sud America, quando si trattenne anche in una fraterna colazione.

Sugerì e collaborò con gli ex-allievi per la realizzazione della nuova vetrata della chiesa con l'immagine di Santa Maria Domenica Mazzarello, che fu inserita il 23 maggio 2010.

Nel 2015 si era trasferito nella comunità salesiana di Salerno, nella sezione geriatrica, ove ha continuato, compatibilmente con l'età e con la salute, a collaborare nelle celebrazioni. Il Signore lo ha chiamato a sé il 19 aprile di questo anno 2018.

A Salerno, nell'estate dello scorso anno aveva celebrato i suoi 75 anni di sacerdozio. Ed il 26 novembre accolse l'invito a presenziare alla celebrazione liturgica in occasione dei 50 anni dell'apertura al culto della nostra Chiesa di S. Maria Ausiliatrice.

L'Unione exallievi/e di Vietri, in occasione del trigesimo del suo ritorno al Padre, ha voluto lasciare un segno nella chiesa di M. Ausiliatrice, regalando una casula per le celebrazioni Eucaristiche con impressa una targhetta in memoria.

(Aniello Tesauro)

⁵ La mostra, composta da una serie di poster sui vari aspetti della storia dell'Oratorio all'interno della famiglia salesiana, realizzati dal compianto Pietro Filoselli, è rimasta in permanenza in una sala riunioni.

⁶ In una testimonianza riportata nel libro sulla storia dell'Oratorio (A. TESAURO, *Da 60 anni con Don Bosco a servizio dei giovani i Vietri*, Unione exllievi/e di don Bosco-Oratorio Centro Giovanile Salesiano 2012 p. 73) don Gennaro ricordava con affetto come don Sciullo in anticipo sulla scelta vocazionale gli aveva posto la domanda in modo tra il profetico ed il provocatorio.